

1 Scheda

PROGETTARE UN LABORATORIO

1. Ragioni epistemologiche.

Discipline e laboratori evocano polarità diverse, talvolta alternative, del processo di insegnamento e apprendimento:

- le discipline si occuperebbero del sapere teorico, astratto, concettuale, consolidato, mentre ai laboratori sarebbero riservate le concretizzazioni, le realizzazioni pratiche;
- le discipline presiederebbero un sapere di serie A, con struttura epistemologica certa, organizzata, che necessita di un apprendimento progressivo e graduale; mentre i laboratori costituirebbero le forme di approccio ai saperi poco formalizzati, più facilmente adattabili agli interessi e motivazioni degli alunni;
- alle discipline è consegnato un insegnamento rigoroso e sistematico, epistemologicamente fondato; ai laboratori si accede invece attraverso percorsi non rigorosi, guidati da problemi e interessi che si affidano all'intreccio fra discipline diverse.

La sfida che si propone è quella di una piena integrazione delle due modalità, in quanto forme, non alternative, ma integrate, del conoscere, e della necessaria interazione fra attività teoretica e attività pratica, fra fare e pensare, fra azione e riflessione.

2. Caratteri pedagogico – didattici.

Il laboratorio inaugura una diversa concezione dell'apprendere e dell'insegnare.

Il processo di apprendimento avviene non più o non solo attraverso un itinerario di ascolto e ricezione passiva, ma attraverso un processo di ricerca, di progettazione, di rielaborazione creativa della conoscenza e della realtà.

A partire da questa più complessa concezione dell'apprendimento la didattica si riveste di alcuni caratteri pedagogicamente riconoscibili si veda il file i caratteri del laboratorio.ppt nell'area materiali a supporto:

- l'apprendimento avviene a partire e si misura con la **complessità e unità del reale**, non con una porzione di disciplina da memorizzare: ha pertanto una veste **interdisciplinare** e ritaglia **situazioni formative significative** per l'alunno;
- il contesto formativo consente lo sviluppo di **dinamiche relazionali e cooperative**, stimulate da **compiti comuni** da svolgere;
- l'itinerario di ricerca **non separa teoria e pratica**, esperienza e riflessione, attivando, in questo modo, la **complessità e unità della persona**, nelle sue dimensioni cognitiva, sociale, affettiva, operativa, generando pertanto una **spinta motivazionale intrinseca**;
- la situazione educativa favorisce processi di **integrazione e valorizzazione della diversità**, proprio perché attenta alla promozione di diversi compiti e di diverse modalità di apprendimento;
- le attività proposte si caratterizzano per una **natura progettuale – operativa**, che indica non tanto una modalità applicativa quanto una diversa forma del conoscere, organica e complementare rispetto a quella teorica.

3. Condizioni organizzative.

Una delle fondamentali condizioni organizzative del laboratorio riguarda le modalità di raggruppamento degli alunni (si veda il file i raggruppamenti degli alunni nell'area materiali a supporto).

La forma laboratoriale può, anzitutto, attuarsi nel **gruppo classe** e nel contesto delle discipline del curriculum obbligatorio, sia svilupparsi in **gruppi interclasse**, organizzati per classi parallele o in verticale, per realizzare un compito, per livello, per scelta.

Tutte le discipline del curriculum possono pertanto assumere una natura laboratoriale quando rispondono ai caratteri educativo – didattici che abbiamo esplicitato.

Scorrendo il testo delle Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per la scuola primaria si trovano proposte e indicazioni specifiche per diversi **laboratori disciplinari**: la produzione di ipertesti e le attività di biblioteca per italiano; attività di ascolto, comunicazione e drammatizzazione per il laboratorio linguistico; attività di educazione ambientale per il laboratorio geografico; osservazioni, dimostrazioni pratiche e situazioni sperimentali per le scienze; attività di progettazione e produzione, legate a specifici problemi, per il laboratorio tecnologico; utilizzo di tecniche, strumenti e materiali diversi per realizzare produzioni, forme espressive e comunicative, anche integrate in progetti a carattere multidisciplinare, per arte e immagine; il laboratorio per l'attività motoria e sportiva, anche associata ad altre forme espressive.

Nei laboratori organizzati per **gruppi elettivi**, solitamente interclasse, sono privilegiati saperi dell'area espressiva, creativa e ludico – motoria o proposte attività e insegnamenti esterni ai territori curriculari, ma vicini all'attualità e agli interessi degli alunni.

I **gruppi di progetto o compito**, che possono attivarsi sia a livello di classe che di interclasse, si prestano ad una rielaborazione delle conoscenze, ad approfondimenti ed espansioni, disciplinari e interdisciplinari, solitamente finalizzati ad una produzione conclusiva o alla soluzione di un problema.

I **LARSA**, organizzati per gruppi di livello, di classe o interclasse, sono funzionali all'individualizzazione della proposta didattica, con diversificazione qualitativa e quantitativa di tempi, modalità, tecniche e tecnologie, richieste e carichi cognitivi: dal punto di vista del modello didattico sono raccomandati il mastery learning, il cooperative learning e forme di mutuo insegnamento come la peer education.

4. Tipologia dei laboratori.

Oltre ad una classificazione dei laboratori per organizzazione dei raggruppamenti di alunni, di cui abbiamo parlato, possiamo concettualmente immaginare una distinzione, anche se nella pratica didattica le diverse forme si intrecciano e si contaminano, riferita alle articolazioni di curriculum interessate e alle modalità didattiche e metodologiche privilegiate.

Rispetto alla prima modalità di classificazione i **laboratori** possono avere natura:

- **disciplinare**, quando approfondiscono parti della disciplina, temi, problemi e consentono di sperimentare la specifica metodologia;
- **interdisciplinare**, quando prendono il via da problemi, da ipotesi di ricerca, da compiti o progetti da realizzare;
- **trasversale**, quando si sviluppano su temi e itinerari a carattere socio – educativo, legati all'educazione alla convivenza civile o all'orientamento;
- **extracurricolare**, quando coltivano potenzialità, interessi ed opportunità legate allo specifico contesto territoriale, all'attualità o ai bisogni degli alunni, aprendo i territori curriculari a nuovi saperi e competenze.

Rispetto al secondo criterio di classificazione si possono riconoscere laboratori caratterizzati da:

- attività di **ricerca**, a partire da problemi, domande, itinerari di approfondimento;

- attività di **rielaborazione, produzione, progettazione**, finalizzati a realizzare un prodotto, a partire da un bisogno di comunicazione o di diversa codificazione del sapere e dell'esperienza formativa;
 - attività **creative** ed **espressive**, mirate alla perlustrazione dei diversi linguaggi e forme di comunicazione ed espressione e alla rielaborazione immaginativa dei saperi e delle esperienze scolastiche e non.
- 